

Sonnology

poesie di Lidia Riviello

ISBN 978-88-6438-549-5

Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2015

Lidia Riviello

SONNOLOGY

ZONA Contemporanea

mentre cerchiamo di rendere memorabile l'intero volto del mondo, un potere deviante ci conduce verso quel certo sonno derivato dai mondi che guardiamo, e poi nella macchina senza conducente fino a toccare una sconosciuta mente che si ciba di quel che l'istituto lascia acceso tra le proprie vetrate.. si dorme ancora nel mondo, al mare sulla spiaggia molto meno al cinema, ancora tanto in treno, a volte da soli sulle superfici di un conflitto. non si dorme mai per una questione da poco. fra il corpo vestito e quello nudo pubblicitario, scontrarsi dipenderà solo dalla fretta di quel cuore senza tempo.

Sonnology

*chi dorme alimenta il sistema
chi non dorme produce il sistema*

yoko ono

IMMAGINE

*con un assortimento completo di sistemi per la sonnologia
offriamo ai nostri clienti una gamma di prodotti straordinari
e un programma di addestramento completo.
non si sentiranno gli effetti dell'addestramento mentre si dorme*

l'istituto confeziona
isolamento dalle sue fondamenta
spende quello che espande
le sedie a sdraio all'ingrosso
che non vedi sulle spiagge.

predisporsi allora nel sonno
perché l'immagine non rappresenta
fedelmente nessun supporto
e solo il 5 per cento dei sogni
contiene
palme sabbia mare tropicale.

l'istituto chiede di
amministrare mitologie
cose utili per questo sistema
intendiamoci
non per questo discorso.

*per calibrare l'eccesso di nostalgia abita tutta la scena
di cannibalismo per intero.*

dentro l'insonnia qui nella posa
la post produzione esalta la specie
cento milioni di utenti
tutti in attesa di un volo
anche detto taglio del negativo
ripetuto per le tipologie miste:
il negative cutter.

ai fini del taglio il prodotto potere
lascia buchi forme aperte
come dormire da casa 'fin nel lungo mare'.
se il soggetto e l'oggetto
resistono alla banalità del mare
ci accorderemo poi
sulle incisioni più profonde da lasciare
sul piacere del caos
del quale la specie si alimenta.

tutto è crudele se è rosa la superficie

il sesto potere non è mai un titolo
evidente la sua manipolazione in superficie
sotto la quale il sonno non è assicurato.
se hai un titolo una relazione *****
il nome all'isolamento
semplifica una questione complessa:

popolarità del bancomat

e/o

sopraffazione dell'uomo sul sogno.

tra le procedure originali
che il sistema del sogno
richiede di firmare
persuade la tenacia
nel rimanere descrittivi.

proliferano più deficitarie delle balene
bolle di sapone
molto pericolose per i bambini tendenti
al gioco dei legami con PS4
depressi senza conoscenze.

*per la ostinata età del realismo si provocano nel cliente delle
reazioni che lo inducono a produrre molte visioni superficiali
come quella della città rossa*

sperimentare più di quanto
si consumi.
la camomilla cancellata
da tutte le schede dei profitti
genera un problema di esaurimento
delle immagini mobili
risolve la questione della cartellonistica fissa
in alcune località del litorale laziale.

i clienti dimenticano facilmente gli omaggi, il gesto dell'anulare
piegato teneramente ad indicare pretese di punti sulle spese grandi
marche durante i mondiali.

il cliente non reagisce all'ingerimento di salmone.

quelli nelle balaustre fredde del riposo
dicono che i diversi livelli di difficoltà
impediscono la rimozione delle strutture
anche del fitness.

non vengono ascoltati e per fortuna
si dorme e si sognano i cavalli
così come sono stati sempre rappresentati.

qualcuno suggerisce di intenderlo
come splendore del rudere
l'addestramento al sonno
un'attività che può dirsi *'del momento'*.
ma nel bosco si fa fatica a convincere tutti
dell'infondatezza di un qualsiasi prodotto
pensato per il suo tramonto.

la mente allora dorme un'altra volta e un'altra.

fuori dal mercato avremmo un altro aspetto
ma la minoranza
di cose sagge e meravigliose
ne conosce talmente che l'indotto il marchio il riciclo
fioriscono indisturbati

nel tribal.

andrea mantegna/san sebastiano

non viene esposto
per un equivoco fra prospettiva

e orizzonte di attesa.

la beatificazione del porno non gli cambia espressione.

trovarsi davanti alle soluzioni
e frenarle per recuperare il sonno.
troveremo il modo di consumare
all'aperto il pasto per finirlo
prima che il dispositivo ci ami troppo
da frenare l'avanzata del godimento.
vorrebbero trattare il corpo
ma si lanciano nel massaggio
prima della scena madre.

sulle sponde della visualizzazione
molti uomini decidono
decidere se farsi fotografare prima del sonno.

sul controllo delle nascite dei futuri insonni
sono stati scritti interi trattati.

sostituire il sonno al potere
si fa presto a confondere la manipolazione
con il panorama delle *seychelles*
taggato alle spalle del paradigma.

sull'uso e non sul significato dei sogni

l'antiossidante per chi russa ad esempio
non credere sia una forma di amore
la provano anche sugli orsi.

piace vedere eventi di successo
in serie di autoscatti riabilitativi
che non devi intendere come
tecnica erotica camuffata.

su questa specie di sonno ne tengono molte serie in versione hd
la programmazione in sala
l'esaltazione dell'insonnia.

dormire non apre a nessuna trasformazione plateale

cliente snobbato rinviato al sogno
nello strillo paterno
lamenta
un allontanamento dal significato
diagnosticato anche dall'infermiera intenerita
dallo slogan *'dormire meglio dormire tutti'*.
si sta nella vita sapendo che
l'abbronzatura precede la morte.

una volta si sognava senza produrre
una sola volta imparammo la semantica.
l'apertura dell'istituto
non impedisce il proliferare di atti inutili
come il sovrallenamento.

*nello sguardo torna a splendere
il canzoniere di petrarca.*

sull'uso e non sul significato dei sogni
lavorano incessantemente
sottotitolando misticamente il profitto.
e così determinano forse il valore di ogni relatività.
freddano nel moto infranto
la questione animale
nella propria deità stordita.

nella catalogazione di esemplari
estinti nella didattica
spettacolari adusi ad ogni folclore
si spostano i sognanti.
è l'uso in festa
di un titolo investito dalla
trama divorante.

*alcuni volontari guardano 400 immagini casuali in bianco e nero
per 12 secondi ciascuna e si accorgono
che una esperienza così va compiuta da fermi.
la loro deposizione splende.*

in un fascio di rose
non trovano altre immagini
che l'essere sulla barca
molto infelici e speculari
alle pause della storia.

corrispondono a solitudine sul molo
i salvataggi in forme estreme
dell'ultimo utente
Infranto nella libertà
del titolo.

alla battaglia si va senza metodo
souvenir si chiama
la piaga o la pratica
del sistema imparato
in punto di pianto
e riflessione frammentaria.

detto questo il sangue
non arriva nemmeno
al gomito e la rivincita
il fondo al mare
sottende ad un knockout

dell'antagonista

approdato
sulle isole che non ci sono.

la performance divora l'azione politica

si gioca molto nel mondo
dei giocattoli nautici
senza controllo della plastica
fluiscono il gioco e la manipolazione.
provenire da un paradiso
e reinvestire nel poker.

i clienti si spingono oltre il sonno
nel vetroresina trattato.
l'infusione sottovuoto è carissima
solo sulle barche se lo permettono
un sonno per intero.

*la mercanzia onirica
se l'uomo non dorme perde una qualità che è il titolo*

se avessero costruito al toro
il suo mondo
questi visualizzatori
non funzionerebbero sempre
sarebbero solo
architettura.

non reagirebbero dentro la catena
se lasciati davanti ad una fisionomia
libera dalla cornice
riportano segni di visioni familiari integrate:
coniglio equazione angolo di cristo.
una sola vena in trasferta
al passaggio dell'autoerotismo
si alimenta in questa specie di sonno

quando la vista splende
il sogno perde molto gas
esalta definitivamente
il mondo delle pose.

sull'isola il cliente
teme un colpo di sonno

un colpo solo

andato a fondo
nella preistoria
sul dorso del pesce.
si raffigura nel binocolo
il naufragio del materno.

assistono a un ex incubo
un taglio
una ragazza usata come avvoltoio (non si possono sognare mani)
capita di forare il male senza impedire una nascita.

*chi dorme alimenta il sistema
chi non dorme produce il sistema*

per non dormire fanno una croce sul petto
poi imparano a non progettare più di un mondo alla volta

nessuna produzione se l'estasi finisce per sfinire
in forma di visione e immagine incontrastata da un uso continuo
del pronome personale plurale.

non sanno se hanno dormito a lungo nelle notti di primavera o in
caso non ci sia primavera come abbiano dormito.

non prendono parte al sonno degli altri intravedono la tragedia
chi allontana la famiglia sorpassa il sogno del vicino.

Driverless

l'assenza del conducente a bordo e quindi l'assenza della cabina di guida, permette una maggiore capacità di carico, a parità di dimensioni esterna dei treni, rispetto alla metropolitana tradizionale

sebastian thurn

IMMAGINE

*entrare nella crisi da una distanza
pari alla conoscenza della sua organizzazione*

non ci sono conferme.
driverless non è ancora attivo
non si firmano contratti con l'*inazione*
mentre molti ancora festeggiano
l'emersione urbe et orbi con fiducia
immaginando che una risata ancestrale da sotto
attutisca lo scoppio delle stragi di sopra.

*occorre vedere nella pubblicità
il surrealismo combattuto sul nascere*

è inutile acquistare da ora
il turbante l'aliante il salvavita
lo sguardo dell'etrusco dal dépliant
per avere un volto
che nel momento del distacco
dal vetro costellato da sempre di piramidi
non ti lasci mai solo.

è presto per commissionare ai posteri
una qualsiasi specie di nostalgia
i bikini chiamati costumi.

iperattive nel giorno sbagliato
le famiglie con occhi bruciati da oggetti
i clienti di *sebastian thurn*.

*una indeterminata genia di ricordi pone
così un problema di arredamento forzato della mente.*

usa gli abissi come
scusa per tornare a casa
solo in casi estremi

non oltrepassare le linee gialle
posa il montone vinto all'*ikea*
lascia il posto ai vivi
come ai morti.

dunque quando esci immagina il tuo
corpo assorto nel trapassato remoto

abituati alle emanazioni di futuro
con la calma che da sempre ti dannna e distingue.

driverless sarà il suo nome
farà parte di un mondo
che non potremo più trascrivere

guardando la scena per intero
si disimpara a lungo:

l'intervallo sulle mani
la mascella della cavità
che non ancora sepolta da vegetazione
si inarca a far passare sopra-sotto la luce naturale
senza più *allarmi senza fili doppia frequenza metà prezzo.*

la parata dei passeggeri
da un tunnel all'altro
il problema eterno del tempo reale

non poterne più
della suspense.

un silenzio introvato che il
golem ormai flessibile
annuncia come ritardo.

homo driver
prima scena
scavo
tunnel

dentro la cabina di guida
resta accesa la mail di sebastian thurn (evidenziare)

non c'è curiosità per l'assenza dell'uomo
al motore per quella mano mutata
nella corsa a digiuno

si munda femoralia habet
non proliferate in mutazione

la bottoniera di cabina tanto sensibile al tatto
toccata da uno solo dei clienti in posa nel quadro elettrico
viene allestita per il giorno stesso

quando il cliente disorientato cade si riavvolge
nelle ripetizioni
la metropolitana leggera si ferma
nelle natalità scintillanti.

*concentriamoci su nuovi metodi
di colorazione pastello delle lamiere
e sulle definizioni di peso piuma nella società delle persone.*

seconda scena

galleria

tunnel

traforo

da vita a vita ci si passa
il metodo altaguarigionerivelata
e tanti oggetti di nessun valore
molto cari

perché si escluse radicalmente *barbie*
mentre l'incanto generava il torso del giocattolo ormai reale?

terza scena
ambiente
museo

affiorata driver less si sposta
dall'ingegneria creativistica bionica

con una velocità da gita a chiasso
in collaudi minimal
anche detti collant per fedeli che si sentono parte del progetto
nell'apoteosi momentanea.

garantita sempre la velocità commerciale
i bambini trasportati gratuitamente risultano i primi nel
cartogramma
descritti da colori e simboli ignoti.

quarta scena
ambiente

guarda
l'effetto dalla torre di babele
precipita con tutto il corpo corsaro.
è arrivata la parete
cellulare con le sue forme magnifiche
il nudo integrale di *barbie*:
una estinzione di ossa scintillanti
mai viste.

quinta scena
fondale
scavo

sei casse politensione
non distanti dal mare
sono pronte da alcuni anni

lo schema di *sebastian thurn*
non dura a lungo
splende su ebay

quanti mali al volto si dimenticano
nel vento i clienti assemblati con movimenti originali
contro la Norma siedono senza fretta

anche se siamo ancora legati all'eristica
se ne vadano al museo la dialettica
e la trattativa
di *sebastian thurn*.

sesta scena

tunnel

traforo

molti riferimenti sono casuali
e causa di malori
come le scatole del tonno di origine sconosciuta

ma i clienti passano la colla
sulle cose gialle della terra
e si fa un gran lavoro per isolare la musica da intervallo.

settima scena

scavo

tunnel

un attacco nucleare è ancora una minaccia
ma sono escluse le reti metro come rifugio
anche se è vicina la conquista dell'atropina in gocce.

senza bosco nemmeno con il fondo
di plastica ammattito nell'uso delle scale mobili
anche detto 'farsi dinamico dell'assoluto'.

ottava scena

scavo

tunnel

se la folla si assoggetta completamente
se il mare non calma il cane mentre dorme
se il cane e il mare saranno visibili solo dai treni.

incompleta

la macchina giace in attesa

è in questo momento che scompaiono dai punti di controllo
le cascate del niagara.

*in oceania non esistono reti metropolitane vere e proprie
almeno secondo il modello europeo: in ogni modo città come
sidney, melbourne, brisbane, perth e auckland, hanno delle più o
meno estese linee ferroviarie urbane e suburbane.*

*nona scena
fondale.*

fanno seminari sulle metropolitane
possiamo allora dormire lunghi sonni
privi di volontà e rappresentazione.

l'attività molto asettica della nuova macchina comincia
a commuovere i clienti
una zia denuncia alcune perdite di familiarità con il proprio ruolo.

decima scena
tunnel

non fare pubblicità
non denunciare la perdita
del conducente in anticipo

non desiderare il moto propulsore
d'altri evita di sorpassare
con la mente il conducente

il nucleo protetto da *sebastian thurn* subisce una frattura
temporanea e memorabile
la stessa macchina impiegata finirà per perdere oro dall'ultima
cabina.

undicesima scena
traforo

una quantità indeterminata di uomini
perde peso dentro la macchina

gli stessi perdono alla schedina
gli stessi perdono un modo
un potere di indeterminazione
che li rese lieti quando capitava di ballare in forma di squalo.

undicesima scena
cavità

manca il conducente
attraverso la velocità non si sente se poi
la macchina frena la storia finisce in motore.
non desiderare il pensiero d'altri in movimento.

la specie se la lasci riflettere
determina il controllo della velocità
non condiziona la finale della partita

dai vetri fissati in previsione di una tautologia
addensante scompare la definizione di conducente.

dodicesima scena
fondale

in un punto della macchina la sopravvivenza
non si installa mai
si spegne con fatica
la visione dei pesci rossi
non attraversa la mente.

un acquario organizzato
in collezione ferrate per clienti impavidi
dentro telecamere lasciate al freddo
per la condivisione
l'attesa che precede il trasporto.

I clienti di sebastian thurn

una velocità commerciale
impossibile datarla
manometterla.

su quel prodromo della macchina
i riti e le procedure
le hostess a milano M5 tono lilla
intrattengono il pubblico
in una profondità variabile.

i clienti si *sebastian thurn*
le altre presenze uscite di sera senza
fondali mnemonici
senza chiedere più passaggi.

tredicesima scena
tunnel

se non hanno fissato i vetri
violati dall'interno
può ancora entrare un monzone mab

lo dice la funzione che è innocente
dalla prima fenomenologia della finzione.

senza cerimonia se ne vanno i clienti
dal vetro fugge una grazia ripetuta
nella trasformazione ci convincono
di alcuni progressi

desiderando superare la macchina
prima o poi i clienti diventeranno adulti
attratti non solo dalla flessione di un attimo

è il turno dei topi
eccitati per l'acciaio e per l'assenza
dell'uomo alla macchina

nell'urbano osceno si mastica
ma non si riesce andare più in là del sottotitolo
nel suolo.

quattordicesima scena

scavo

accorgersi di una voragine
non porta che divieti ulteriori
fino alle fontane sfregiate.

inutile chiudere da fuori il pantografo.
il colosso aumenta la sua strana felicità
da solo.

sebastian thurn non risponderà alle mail
vive dove nevica sempre.

quindicesima scena
traforo

un giorno sarà possibile
fare a meno del leggero e automatico totem sommerso

336 metri per una inclinazione massima del 12%
bisogna saper camminare fra un treno e l'altro
con l'aria dell'origine del monumento che diventiamo
quando siamo noi lo spazio fuori campo.

sedicesima scena
tunnel

un cliente è un uomo bello con gli occhi assiomatici.

da un'ora
non si hanno notizie
di nessun mondo.

li deposita la gola del ragno
nell'intimità del tunnel
e si organizza un'ultima hola.

i clienti non fanno gli orli sul nero
adorano riflettersi sul quadro elettrico
nelle punte di giallo sul finire.

L'impero nella mente

in qualche modo in qualunque modo ricorda che lasciasti che il film nella mente prendesse direzioni predatorie nonostante la tua fuga sulle scale mobili somigliando allo stop necessario di un millennio dove l'enigma distratto ti condusse a menomazioni che chiami ancora ombre tarkowskiane.

IMMAGINE

non è una *dragqueen* la controfigura di spalle:
l'anticorpo sale a valle e plana prima di staccarsi

dalla composizione delle
nature morte che allietavano la tua stanza

anzi imperversavano
e tu non cambiavi mai figura.

l'anticorpo può prendere fuoco
ma se non gli dai un comando

ruota intorno all'*himalaya* al tuo posto.
peccato non viaggi più per scoprire nuovi mondi

eppure non guardi da tempo film di raitre
e non ti turba chi ha lo sguardo rivolto alla mecca.

la tua è una mente inadatta a girare scene di crisi
e cristalli rotti sulle mani dove gli arti del furore

sono simboli che tanto faticammo ad allontanare
dal nostro teatro dove se potessimo ora tornare
ci addormenteremmo tranquilli.

la scena del tuffo i fondali le miniature di barbarossa scartate
e anche la battuta sul finale

hai scelto tu dopo un trailer di novantanove ore
quando fermarci.

“fino alla fine del mondo”

hai generato un titolo nella mente per disorientarti

l'anticorpo invece sta altrove, non partecipa
alla tua scena di fantasia e non prevarica.

la tua è una tenera armatura sopravvissuta
ai titoli di coda.

appurare la compresenza su di un piano quasi reale
delle formiche rosse dello share sulla terra

degli aztechi in bacheca
delle insonnie di chi ti ha generato.

se ascolti le sirene resti impigliato nella colpa:
ma non vedi che snaturi a giorni alterni e resti dopo tutto

un rododendro
senza ulteriori lamenti

le ultime impulsività scartate senza appello
il finale insistente sul fondale incrinato

le sceneggiature dimenticate nella mente
tengono sospesa l'oscenità della replica.

cerchi ancora un modo di dormire
che si affratelli alle rocce

divarichi le astrattezze dei paesaggi
e porti senza inganni il gatto nei tuoi stivali.

le anomalie dello schermo
hanno straniato ma non ancora invaso la bambina

l'inerzia del mare non ha riversato
spazzole arrugginite e necrologi

solo appunti di film come "*io e caterina*"
cancellati prima di divenire
sguardo su di noi.

l'eterno al lotto

da oggi attendiamo
la consegna delle immagini
prodotte in sala di aspetto
non si accolgono reclami
solo colori.

riattivare il coleottero e velarne
l'impulso alogeno
quello della metamorfosi completa.

un' immagine vale quando l'altra
si manifesta visitabile e di genere
calamitante.

l'immagine 'in primo piano'
con le finte tette le finte luci di scena.
nella mente si trovano originali ignorati
diversi anni di colori turpi e il turpe è il calore del superstite.

perché non puoi più vedere nell'immagine la somiglianza.

non è possibile vederti nel talk
seduto in fondo
sul lato destro della guerra annunciata

hanno cambiato posto
al pubblico plaudente
senza informarti
di una modifica composta e impercettibile sulle sedute in pelle.

la rapina in banca è
la scena intatta quella che dovremmo
saper fare a memoria
mentre non la ricordiamo mai.

alla immagine che nella mente
trattiene il respiro non si concede
il tempo di fuggire senza precisare
ora e luogo del ritorno.
quando questo accade
fondere le cartoline custodite

in una fornace auto costruita.
sentirsi opinion leader per dimenticare
il rèel de la mort.

come scendere nell'impero fare un semplice
bagno prendere il sole e tornare a casa
senza accorgersi della indagine in corso.
non sappiamo incrinare l'asse sul discorso indiretto.

sai bene che depone a tuo favore
la tua assenza dall'opera collettiva.

come impero si disfa
come casa si dimentica
il flipper si accende
ogni due del mese
e molte altre immagini
vengono ordinate per fare spazio
al contrasto in tutto il suo strazio.

Domino

*Il domino che ci riguarda è diffuso solo in Cina.
un giocatore in Cina deve semplicemente ricordare quale tessera appartiene
a quel gruppo, ed è così che una sera di primavera
sottende alla nascita di una nazione. recuperando nella fisica l'opposto
della inerzia si solleveranno solo alcune immagini di propaganda fide,
e altre sottilissime paure di crescita, ma le mattanze si disporranno
in appositi registri iscritte come persone fisiche dotate di led*

è fatto di sola memoria
il mondo che ci lascia nel gruppo
nelle basi della responsabilità di vita e morte.
delle ginestre che non usate nelle rivoluzioni materiali
sono davvero insopportabili adesso.
tingere di giallo il mediterraneo ha provocato
molte sconfitte alle estremità del mondo
e se hanno anticorpi per gli incendi
a noi cosa resta?

le varianti gli altri usi il solo effetto
tutte queste categorie dell'inetto
sono valutazioni preziose nel gioco.

bada dunque a considerare
la pausa di una coscienza
come qualcosa di mostruoso ma quasi civettuolo
se poi per un irrefrenabile godimento delle rimozioni
separi la collera della valle dalla casa in cui vivi

rifiuta categoricamente che ad ogni caduta
corrisponda un effetto scenografico.
il fatto che i pezzi siano comici
non conta o è relativo allo stato di emergenza
di quest'anno in fiore.

(come profumano le famiglie olfattive
in stasi).

valuta se il pezzo da solo
sia sopportabile per la mente
che non si lasci troppo a lungo
sostare nelle regole.

non sottovalutare la presa che ha il gioco casuale
cominciato per intrattenere nel viaggio
la paura dello sparatutto
nel mare del dodecaneso.

niente si fa immagine
quando persiste la meditazione delle masse calde
a declinare la fine dell'ormeggio
dell'invecchiamento delle forze di coriolos.

intervengono da lontano le indiscrezioni
su come distrattamente una immagine
nella comunicazione iconica ci lasci
soli nei diritti riservati.

le tessere del domino sono anche dette ossa
nella festa delle mutazioni
però non è detto che l'intero pomeriggio
del mondo
sia davvero una digitalizzazione
di uno stato d'animo o della mancata visita
degli altri alle nostre immagini speculari.

sarà difficile rimontare
'la forma del serpente'
in privato
nella mente.

all'interno dell'istituto oceania intanto si vive molto dedicandosi soltanto ai sogni, senza cercare la guarigione del dettaglio. una grande specchiera riflette la sala pesi che ogni giorno viene riordinata dai presenti che non possono dormire e non sentono stanchezza. la palestra vive in autonomia e in una progressiva decadenza che non dissuade dallo spreco, dall'uso di incredibili e costose macchine per allenamento. in questa palestra non parlano persone, nessuno pensa né può pensare che shakespeare agisca dentro tutte quelle forme di carne e di strisce fonoassorbenti. le persone generano pose coprono alcune parti del corpo mostrando in superficie colori molto accesi non guardano mai davanti a loro e sono legate insieme da anelli giganteschi cuscini blu e molti altri oggetti di uso personale. chi vive dentro oceania danza, lega comfort pratico a bellezza inconfutabile, conosce cose che potrebbero spiegare perché siamo di spalle al mondo quando è il momento di vederlo. cose di cui non riuscirò mai a occuparmi.

Sommario

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it